



1913
2013

Fondazione
ARENA DI VERONA
Festival del
Centenario

teatro
filarmonico 2012-2013

Mikhail Glinka

Heitor Villa-Lobos

James Moody

Vittorio Vedovato

Antonín Dvořák

8 e 9 marzo 2013

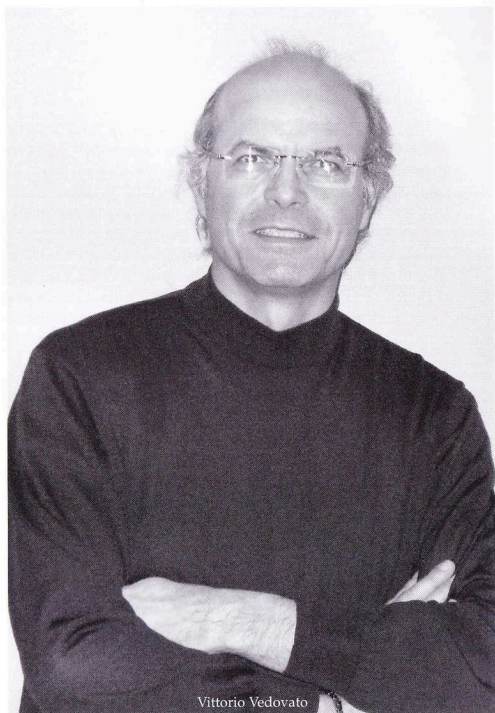


BANCA POPOLARE
DI VERONA
GRUPPO BANCO POPOLARE

Il saggio pazzo

di Vittorio Vedovato

L'idea di musicare *Il saggio pazzo* nasce dopo la lettura della commedia in due atti con Prologo, dal titolo omonimo dello scrittore napoletano Orlando Puoti. Tutta la musica del poema riguarda esclusivamente il Prologo, che porta come titolo *Il sogno*. Nelle prime diciassette battute vengono esposte in germe gran parte delle cellule ritmiche-armoniche-melodiche in divenire mutazione, che saranno poi utilizzate nel corso del poema. La dissolvenza iniziale è ottenuta con due battute in fortissimo a piena orchestra su una serie di cluster fortemente dissonante. Nella prima parte viene utilizzato un movimento di marcia funebre su un fondale armonico degli archi che sottolineano l'andamento, a cui fa contrappunto una saltellante ironica melodia affidata inizialmente ai legni. Come in processione sotto gli occhi del protagonista sfilano delle persone impettite con cilindro in testa, un carro funebre rudimentale, un gatto nero e, con andatura cadenzata, un prete con una croce in una mano e un portafogli gigante aperto nell'altra; un professore con una grammatica in una mano e un portafogli gigante aperto nell'altra, un avvocato con un codice in una mano e un portafogli gigante nell'altra; infine un medico con camice bianco, stetoscopio al petto e un portafogli gigante tra le mani, tutti sorridenti a bocca larga. Segue un movimento cantabile in mi bemolle maggiore che sarà recuperato alla fine in apoteosi piena orchestra nella tonalità luminosa di do maggiore integrato con un importante secondo motivo anch'esso cantabile. Il tema cantabile lascia lo spazio ad un nuovo episodio ritmico di transizione con parte degli elementi già esposti precedentemente e introduce la testa dell'inciso del motivo che darà avvio ad un serrato fugato. L'ampio sviluppo tematico conduce direttamente ad una integrazione di nuove idee. Elementi dodecafonic derivati dal tema fugato affidati alla sezione dei fiati si



Vittorio Vedovato

sovrappongono a nuovi temi totalmente definiti, affidati alla sezione degli archi in un conciso crescendo fonico. Il tacet improvviso degli elementi dodecafonici lascia isolata la sezione tonale degli archi creando così una stasi liberatoria che porta in un lento decrescendo al tempo iniziale, assumendo così il carattere di composizione ciclica. Il Prologo de *Il saggio pazzo* è strutturalmente musicale: i personaggi recitano battute brevi, cadenzate e si muovono con lentezza esasperata, modulando gesti leggeri e sinuosi, quasi mistici, a significare il sogno in cui vivono. La musica penetra la scena, si fonde con i personaggi e con gli elementi scenografici, anima la coreografia, come un velo impalpabile e trasparente, lungo, continuo e permanente. Gli ospiti del sogno compaiono, uno dietro l'altro, nel lugubre corteo del viaggio estremo della Poesia – arte, musica, scrittura – lacerata fino alla morte dalla pubblicità, dal consumismo e dalla superstizione. Prima di far sparire la salma, gli ospiti, che rappresentano il mondo senza poesia, esprimono la condanna verso l'unico uomo che non vuole accettare "il mondo perbene" in un linguaggio incomprensibile e grottesco, mutuato dagli inserti pubblicitari televisivi. Il protagonista della commedia, schiacciato dal peso della realtà quotidiana e dalla mancanza di libertà, si ribella e, agli occhi della società, diventa un reprobato, un pazzo. Egli "vede" in sogno il funerale della poesia, celebrato dai sacerdoti della politica e della finanza, della burocrazia e della pubblicità, del consumismo e del perbenismo e trova nel sogno il coraggio di ribellarsi. Così si riappropria di se stesso, recupera l'autonomia di pensiero e si "fa" saggio.